



Papa Benedict XVI tra la folla di fedeli allo stadio Meazza di Milano FOTO ANSA

# Il Papa: «La vera famiglia solo dal matrimonio»

● Il Pontefice parla a 80mila giovani nello stadio Meazza ● Oggi al Parco Nord atteso un milione di persone

**ROBERTO MONTEFORTE**  
INVIATO A MILANO

Cita l'esempio di sant'Ambrogio per riaffermare la «sana laicità» del buon politico, papa Benedetto XVI, in visita a Milano. Ricorda l'Ambrogio «capace guida politica e amministrativa» della città, «governatore equilibrato e illuminato» che seppe affrontare «con saggezza, buon senso e autorevolezza le questioni, sapendo superare contrasti e ricomporre divisioni».

Ieri è stata la giornata «politica» della sua visita apostolica a Milano. Nel pomeriggio ha incontrato le autorità politiche, militari e civili della città. Ha richiamato l'insegnamento «laico» del santo patrono per proporlo a chi è chia-

mato a «reggere» la cosa pubblica. «Nessun potere dell'uomo può considerarsi divino. Quindi nessun uomo è padrone di un altro uomo».

## NEL NOME DI AMBROGIO

Del santo caro ai milanesi il Papa ripercorre gli insegnamenti sulla giustizia: «prima qualità di chi governa» a cui va aggiunto «l'amore per la libertà» che fa la differenza «tra il governante buono e quello cattivo». Per delineare la buona laicità. Dove la libertà «non è un privilegio, ma un diritto per tutti che il potere civile deve garantire». Che però non va confuso con «l'arbitrio del singolo». Così Papa Ratzinger arriva alla definizione di laicità dello Stato: assicurare la libertà affinché tutti possano proporre la loro visione della vita comune, ma sempre nel rispetto dell'altro e nel contesto delle leggi che mirano al bene di tutti.

Se questa è la premessa, l'approdo è l'affermazione della supremazia della legge naturale a garanzia della vera dignità della persona. Così anche a Milano Benedetto XVI torna a mettere in guardia dai «rischi del positivismo».

Lo fa ribadendo la difesa del diritto alla vita e la richiesta di una legislazione che tuteli la famiglia fondata sul matrimonio e aperta alla vita, il diritto dei genitori alla libera educazione dei figli. Dati questi paletti, auspica pur nella distinzione dei ruoli e delle finalità una costruttiva collaborazione dello Stato con la Chiesa.

Chiede che le sia riconosciuta l'azione di servizio alla società, in particolare verso gli infermi, gli emarginati e gli ultimi, molto forte nella tradizione dei cristiani lombardi e anche nell'azione presente.

Con una puntualizzazione. L'impegno gratuito di solidarietà e carità non è supplenza all'azione dello Stato, ma un di più di amore cui attingere perché, in questi tempi di crisi, oltre alle «coraggiose scelte tecnico-politiche»,

...  
**Difende il «diritto alla vita» e ai cardinali ricorda il valore del voto di castità**

sono necessarie scelte di gratuità. È una ricetta antica. Ricorda ancora una volta sant'Ambrogio che chiedeva a chi aveva compiti di governo della cosa pubblica di «farsi amare». «Quello che fa l'amore, non potrà mai farlo la paura». È così che si nobilita la politica.

## TEMPI DI CRISI E TERREMOTI

Sono i temi del servizio, dell'attenzione a chi è in difficoltà in questi tempi di crisi, e ancora più la vicinanza e il sostegno alle comunità colpite dal sisma in Emilia e Lombardia che hanno segnato il VII Incontro mondiale delle famiglie in corso a Milano.

Il Family 2012 ha come titolo «Famiglia: lavoro e festa». Ma anche ieri, con la «Festa delle testimonianze» tenutasi al Parco di Bresso, nella veglia per la messa conclusiva di oggi presieduta da Benedetto XVI sono state le famiglie delle zone terremotate e la solidarietà verso di loro, i veri protagonisti. Il giorno precedente, alle veglie di preghiera in Duomo, sono intervenuti i quattro vescovi delle diocesi colpite: Modena, Ferrara, Mantova e Carpi. Tante famiglie - si è sottolineato - senza una casa, senza lavoro, senza una chiesa.

Ma festa c'è stata ieri all'incontro del Papa con i giovani cresimandi che in 80 mila hanno riempito lo Stadio Meazza di San Siro. Lo hanno accolto con gioia in una manifestazione suggestiva e curatissima nella coreografia.

Oggi a Milano sono attesi oltre un milione di fedeli.

## Ior, scontro aperto per la successione a Gotti Tedeschi

**R. M.**  
rmonteforte@unita.it

Nessuna divisione tra i cardinali della commissione di vigilanza sullo Ior presieduta dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, smentisce da Milano il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. Non ci sarebbe stata una contrapposizione tra il più stretto collaboratore del Papa e gli altri due autorevoli porporati di curia membri della Commissione, il cardinale Attilio Nicora che è a capo dell'Autorità d'Informazione finanziaria (Aif) e il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso. Non corrisponderebbe al vero che i due si sarebbero opposti alla ratifica della decisione assunta dal board di Sovrintendenza, i cinque esperti «laici» chiamati a controllare l'attività dell'istituto. Non tutto deve essere andato liscio. Quando lo scorso 24 maggio in modo particolarmente ruvido il board aveva comunicato il «dimissionamento» di Gotti Tedeschi, aveva anche preannunciato per il giorno seguente una riunione della Commissione cardinalizia che avrebbe tratto «le conseguenze della delibera del Consiglio» e deciso «i passi più opportuni per il futuro» dello Ior. È sembrato l'annuncio, praticamente scontato, di un comunicato da parte della commissione dei cardinali di ratifica della decisione assunta. Quella presa di posizione pubblica non c'è stata.

Nelle ricostruzioni giornalistiche per la divisione dei porporati sul da farsi. Vi sarebbe stata irritazione per la ruvidezza usata contro Gotti Tedeschi, collaboratore di Benedetto XVI nella stesura dell'enciclica «Caritas in veritate». Ma avrebbero pesato anche diversità di valutazione sull'operato del banchiere piacentino e sul percorso di trasparenza che lo Ior avrebbe dovuto percorrere per adeguarsi alle normative internazionali sull'antiriciclaggio già avviato con il motu proprio di Benedetto XVI del dicembre 2010 con il quale è stata istituita l'Autorità autonoma di controllo, presieduta da Nicora. Resta comunque aperta la partita del successore di Gotti Tedeschi, su cui circolano nomi ed anche smentite. Oltre alla fiducia del Papa, dovrebbe avere anche quella del segretario di Stato. C'è chi assicura che ci vorrà tempo.

# Politiche di sostegno più forti. Ma non c'è un solo modello

## IL COMMENTO

**CLAUDIA MANCINA**

**L'ATTENZIONE ALLA FAMIGLIA NON È CERTO UNA NOVITÀ NELLA DOTTRINA E NELL'IMPEGNO SOCIALE DELLA CHIESA CATTOLICA.** Tanto meglio se quest'attenzione si smarca da ipoteche più direttamente politiche, come ha scritto Domenico Rosati su *l'Unità*, per rivolgersi ai valori religiosi che emergono dalla concreta esperienza delle famiglie cattoliche e che possono essere indicati anche al mondo laico come degni di essere perseguiti. Nell'incontro di Milano, Benedetto XVI si è rivolto al mondo laico chiamandolo a concorrere al bene comune. Da parte sua il sindaco Pisapia ha affermato che nelle differenze si può realizzare l'unità a sostegno delle diverse realtà familiari. A di là delle parole di circostanza, una mediazione politica tra laici e cattolici sul tema della famiglia appare insieme

possibile e lontana. È certamente legittimo proporre il matrimonio cristiano come modello morale alla società; è legittimo sottolinearne la specifica natura e indicarlo come un punto di riferimento utile a difendere non solo la famiglia, ma anche i singoli individui che ne fanno parte, dalle insicurezze e dai pericoli di una società largamente in crisi. Più discutibile però è cercare il sostegno della legge per imporre quel modello come unica forma riconosciuta della famiglia.

La battaglia sul divorzio è oggi lontana, e da allora ci sono state anche, importanti convergenze come nel varo del diritto di famiglia del 1975. Tuttavia tracce di quell'atteggiamento sono ancora presenti quando si mette in campo un'opposizione intransigente a qualunque forma di regolazione delle unioni civili, senza riguardo alla richiesta di eguali diritti, e senza riguardo al valore sociale positivo che il fare famiglia, costituendo nuclei

stabili di affettività e solidarietà, può avere anche nel caso di coppie omosessuali. Se la famiglia è una risorsa per il vivere comune, se le famiglie sono una ricchezza per la società, perché non vale lo stesso anche per le famiglie formate da coppie omosessuali? È difficile non vedere qui un sacrificio del bene comune alla rigidità dei principi. Ed è difficile non riflettere che la concezione cattolica della famiglia sarebbe più efficacemente difesa restando su un piano morale ed educativo, e lasciando agli altri la libertà di seguire concezioni diverse.

Ciò che è in discussione, prima delle politiche per le famiglie, è la concezione della famiglia. Per la Chiesa la famiglia è un istituto definito dal diritto naturale; i suoi mutamenti, le sue trasformazioni non possono intaccarne la struttura fondamentale. Questo è però un assunto dogmatico. Di fatto la famiglia è sempre cambiata nella storia e nelle diverse società; se possono essere identificate delle

funzioni universali della famiglia (convivenza, sessualità, riproduzione, cura della vita fisica), tuttavia il modo in cui queste funzioni vengono assolve e si legano tra loro può variare moltissimo. Non c'era bisogno della richiesta di riconoscimento delle coppie omosessuali per dirci che la famiglia è cambiata: ce lo dicono ormai da molto tempo la ricerca storica e l'indagine sociologica. Possiamo anzi concludere che il segreto della durata della famiglia, della sua vitalità nonostante le sue tante difficoltà, sta proprio nella sua plasticità ai mutamenti della società.

La famiglia, che era uno dei pilastri dell'ordine gerarchico proprio della società premoderna, è diventata protagonista della modernità introiettando - come notava già Tocqueville ragionando sulla democrazia in America - il principio dell'eguale dignità degli individui: principio che ha consentito un nuovo rapporto tra i coniugi e soprattutto tra genitori e figli. E la famiglia che

nell'Ottocento era il santuario domestico, fondato su una nettissima separazione di ruoli tra l'uomo protagonista della vita sociale e la donna angelo del focolare, ha superato perfino la rottura radicale provocata dall'emancipazione femminile e quindi dalla fine di quei ruoli. È chiaro che la famiglia di oggi è lontanissima da quella dell'Ottocento o del Seicento. Eppure è ancora famiglia, svolge ancora le sue funzioni, è ancora un elemento essenziale della vita sociale e della formazione spirituale e morale degli individui. Lo è proprio perché ha saputo cambiare. E cambierà ancora, seguendo le trasformazioni della società. Sarebbe importante che laici e cattolici si incontrassero per mettere in atto politiche di sostegno alle famiglie, sulle quali, com'è noto, l'Italia è in grave ritardo. Ma per incontrarsi sulle politiche bisogna partire dal riconoscimento che c'è una pluralità di esperienze che tutte devono essere legittimate, valorizzate e sostenute.